

# Piano di Governo del Territorio - PGT

# Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano

# proposta di RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

autorità procedente:

Maurizio Ostini \_ Area urbanistica ed edilizia privata

autorità competente per la VAS:

Lorenzo Cassina \_ responsabile Area Lavori Pubblici e Manutenzioni

Antonio Borghi  $\_$  funzionario Area Lavori Pubblici

Christian Ferrario \_ istruttore tecnico in materia di ecologia e autorizzazione paesaggistica

2011\_maggio

consulenti esterni

Marcello Magoni responsabile scientifico

Alessandro Oliveri coordinamento e sviluppo

Grazia Morelli con Alice Bernardoni sviluppo e contributi tematici



# indice

PREI	MESSE		5
1.	VAS, FUNZIONE E CONTENUTI		
2.	ATTIVITA	À E CONTENUTI SVILUPPATI ALL'INTERNO DEL PERCORS	O 7
	2.1 2.2 2.3	Attivazione del processo di VAS e stato di avanzamento del PGT Mappatura dei soggetti Attività di consultazione della cittadinanza, delle associazioni e d	7 7 ei
		portatori di interesse Valutazione di incidenza su siti di importanza comunitaria	8
3.		IBUTI PERVENUTI NELLA FASE DI SCOPING	9
ANA	LISI DI COI	NTESTO	11
4.	4.1 4.2 4.3 4.4 4.5 4.6 4.7 4.8 Inqu 4.9 4.10 4.11	O DI RIFERIMENTO AMBIENTALE Componenti ambientali e informative Inquadramento meteo climatico Emissioni atmosferiche Acque superficiali e sotterranee Suolo Rischio naturale e industriale Flora, fauna e biodiversità Agenti fisici inamento acustico	11 14 14 14 15 15 15 15 16 16
5.	FIFERIM 5.1 5.2 5.3 5.3.1 5.3.2	Groane	19
LE V	ALUTAZIO	NI DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO	24
6.	I RIFERIN	MENTI VALUTATIVI	24

	6.1 6.2 6.3 6.4	Crescita, sviluppo e valori ambientali Le dinamiche attese: il PGT come strumento di risposta L'ordinamento dei temi della valutazione i passaggi valutativi	24 26 26 30
7.	LA VER 7.1	IFICA DI COERENZA ESTERNA Considerazioni e indicazioni	31 31
8.	LE VER 8.1	IFICHE DELLE COERENZE INTERNE  Considerazioni e indicazioni	32 32
9.	9.1 9.1 9.1 9.1 9.1	UTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO  Considerazioni e indicazioni  1. Il dimensionamento delle aree di espansione	35 35 36 37
10.	10. 10.	IFICA DELLE COMPATIBILITÀ AMBIENTALI DEL PIANO  1.1. Le azioni a carattere dispositivo	40
11.	PIANO 11.1 11. 11. 11. 11.2 11. 11.2	Misure strutturali 1.1. Eco-conto compensativo 1.2. Valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale 1.3. Risorse dispositive per le aree di riequilibrio ecosistemico 1.4. Qualità dei consumi energetici 1.5. Cantierizzazione delle trasformazioni urbane  Misure morfologico-insediative per gli ambiti di trasformazione urbana 2.1. fasce boscate filtro, murazioni verdi 2.2. quota di edilizia sociale 2.3. quota di dotazioni collettive 2.4. itinerari della rete di mobilità dolce	41 41 43 43 44 44 44
II SIS	TFMA D	I MONITORAGGIO	45

# premesse

Il presente documento costituisce la sintesi non tecnica della proposta di Rapporto Ambientale del DdP del PGT, del quale mantiene, per quanto possibile, l'articolazione interna, in modo da permetterne un rimando diretto.

Le singole sezioni sono state sintetizzate e riarticolate al fine di permetterne una agevole lettura anche a soggetti non esperti dei temi trattati.

Nella selezione delle questioni riportate, si è privilegiato il mantenimento dei contenuti a carattere maggiormente valutativo.

Si rimanda al Rapporto Ambientale per la trattazione esaustiva dei diversi temi trattati.

Alla luce delle specificità che ogni piano/programma assume, in riferimento sia al contesto geografico di intervento sia al quadro dispositivo che disciplina i contenuti dello specifico piano/programma, il RA declina i propri passaggi descrittivi e valutativi in relazione:

- alla caratterizzazione del contesto territoriale di Lentate sul Seveso, in cui le componenti ambientali assumono sia specifici caratteri di criticità sia peculiari opportunità di azione
- ☑ allo spazio di azione che la legge urbanistica regionale attribuisce al Documento di Piano del PGT, documento di tipo programmatico a cui è chiesto di sviluppare una progettualità territoriale di carattere strutturale
- ☑ al livello di dettaglio delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti
- ☑ al livello di dettaglio del DdP

L'approccio seguito per lo sviluppo del RA è quello già tracciato all'interno del Documento di Scoping, partecipato ai soggetti cointeressati all'interno della prima Conferenza di Valutazione, ri-articolato in ragione della struttura compositiva che ha assunto il DdP.

Il rapporto, così come la presente sintesi non tecnica, è articolato in 4 macro sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

premesse Si definiscono i riferimenti metodologici, procedurali e contenutistici del RA

а	analisi di contesto	Si individuano gli elementi che caratterizzano il contesto territoriale di Lentate sul Seveso, sia dal punto di vista delle componenti ambientali sia da quello dello scenario programmatico, all'interno dei quali sono state definite le scelte di piano
	valutazione	Si descrive l'impianto metodologico della valutazione delle scelte di piano e si effettuano le verifiche di coerenza interna ed esterna del piano e la valutazione di sostenibilità delle azioni, fornendo le indicazioni per le opportune integrazioni ambientali delle azioni stesse
	monitoraggio	Si definiscono la finalità e la struttura del sistema di monitoraggio che deve accompagnare la fase di attuazione del piano

# 1. VAS, FUNZIONE E CONTENUTI

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita, nel Manuale UE<sup>1</sup>, come

il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale

In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile.

La funzione principale della VAS è quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, riguarda i processi per la loro formazione ed in questo differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti.

In questa ottica si può considerare pertanto come uno strumento di aiuto alla decisione, ossia un DSS (*Decision Support System*), più che di un processo decisionale in se stesso.

La valutazione a livello "strategico" riguarda più la struttura profonda che il piano propone come scenario di sviluppo e qualificazione che non le singole specifiche azioni, che peraltro sono sottoposte, in fase attuativa, a puntuali verifiche di congruità normativa, tra cui quelle di conformità ai disposti in materia ambientale.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza.

In questa direzione, come peraltro sotteso ai principi della direttiva comunitaria, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS hanno costituito, all'inizio del procedimento e nell'autonomia e indipendenza delle specifiche responsabilità, un gruppo di lavoro integrato, che ha seguito lo sviluppo del piano per l'intero suo iter, favorendo così una sistematica considerazione delle problematiche ambientali nel percorso di formulazione delle scelte di

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea

# piano; l'autorità competente ha prodotto contributi intermedi, in modo da alimentare i passaggi redazionali e decisionali sui contenuti di piano.

La procedura di VAS è da considerarsi un endoprocedimento, cioè un procedimento interno a quello del piano e da questo dipendente in termini temporali e contenustistici.

Nello specifico, questo RA, messo a disposizione dei soggetti cointeressati come proposta di rapporto ambientale, è funzionale ad integrare i contenuti del precedente Documento di Scoping e a proseguire il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, individuati con specifico atto.

# 2. ATTIVITÀ E CONTENUTI SVILUPPATI ALL'INTERNO DEL PERCORSO DI VAS

# 2.1 Attivazione del processo di VAS e stato di avanzamento del PGT

L'Amministrazione Comunale di Lentate sul Seveso ha individuato, attraverso delibera di GC n.145 del luglio 2007, l'autorità procedente nella persona del Responsabile dell'Area Urbanistica ed Edilizia Privata l'organo burocratico abilitato ad agire in nome e per conto dell'ente del Comune come Autorità Procedente nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica di tutti i piani e programmi di competenza comunale; l'autorità procedente, con proprie determinazioni ha individuato l'autorità competente per la VAS del DdP del PGT nel Responsabile dell'Area Lavori Pubblici, con il supporto tecnico-operativo del funzionario referente del percorso di Agenda 21 Locale e dell'istruttore di riferimento delle istanze in materia di ecologia, referente della struttura tecnica responsabile dell'istruttoria delle pratiche di autorizzazione paesaggistica.

Attraverso i provvedimenti precedentemente citati è istituita la Conferenza di Valutazione, articolata in due sedute, una introduttiva (tenutasi il 9 ottobre 2009), che ha illustrato la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi e funzionale ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni in merito, previa informativa ed acquisizione dei pareri dei soggetti/enti sopra indicati, e una conclusiva, funzionale alla formulazione della valutazione ambientale finale del piano, che si tiene precedentemente al percorso deliberativo del piano.

Infine è stata avviata, a seguito della prima fase di scoping, la fase di proposta di Rapporto Ambientale, di cui questo documento rappresenta l'esito. Di questo documento è prevista la condivisione nell'ambito della seconda seduta della Conferenza di Valutazione e del successivo periodo di espressione dei pareri e dei contributi da parte dei soggetti cointeressato al percorso e ai suoi contenuti.

Si veda il punto **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** per la restituzione dei temi e dei contributi dei soggetti istituzionali.

# 2.2 Mappatura dei soggetti

Nei provvedimenti sopra citati sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati (non transfrontalieri data l'irrilevanza dei possibili effetti a tale scala) e i settori del pubblico interessati all'iter decisionale da consultare nel processo di VAS e del pubblico, da coinvolgere nelle attività di partecipazione.

# 2.3 Attività di consultazione della cittadinanza, delle associazioni e dei portatori di interesse

Oltre alle interlocuzioni istituzionali, l'autorità competente, d'accordo con l'autorità procedente, ha assunto che la cittadinanza debba essere coinvolta tramite specifici momenti consultivi pubblici finalizzati ad raccogliere contributi, pareri e scenari della società civile lentatese in merito alle scelte programmatiche del piano urbanistico.

In questo senso sono stati organizzati due cicli di incontri. Il primo, che si è tenuto tra luglio e settembre 2009, è stato rivolto alle categorie economico-sociali, e nello specifico ha seguito il seguente calendario:

- → 16 luglio 2009: artigiani, professionisti, imprenditori, sindacati
- → 20 luglio 2009: associazioni e gruppi di cittadini
- → 23 luglio 2009: commercianti e loro associazioni
- → 8 settembre 2009: Professionisti e le imprese operanti nel campo dell'edilizia

Il secondo ciclo di incontri è stato effettuato a settembre 2009 e ha coinvolto gli abitanti delle 5 frazioni:

- → Birago, 9 settembre 2009
- → Cimnago, 15 settembre 2009
- → Camnago, 18 settembre 2009
- → Copreno, 24 settembre 2009
- → Lentate, 25 settembre 2009

Si veda il punto **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** per la restituzione dei temi e dei contributi emersi dal pubblico.

Oltre a tali occasioni di consultazione, coerentemente a quanto programmato nell'avvio del procedimento:

- → si è tenuto un forum partecipativo, in data 21 ottobre 2009, aperto all'intera cittadinanza e con invito specifico alle associazioni territoriali indicate nell'avvio del procedimento
- → durante il forum è stato consegnato ed illustrato uno specifico questionario, al fine di raccogliere da parte delle associazioni contributi sulle emergenze e i valori ambientali
- → si tiene un ulteriore fourm pubblico nel quale si da conto dei contenuti del Rapporto Ambientale e di come siano stati considerati i vari contributi pervenuti

# 2.4 Valutazione di incidenza su siti di importanza comunitaria

Parte del territorio del comune di Lentate sul Seveso è tutelato come Sito di Interesse Comunitario (SIC IT2050002); tale SIC, denominato Boschi delle Groane, è interamente incluso nel Parco Regionale delle Groane, mentre non sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La verifica, sul territorio comunale, della presenza di un Sito Rete Natura 2000 (SIC) ha reso necessaria la predisposizione dello Studio di incidenza per lo sviluppo della Valutazione di incidenza, che viene effettuata dalla specifica autorità competente.

In relazione all'opportuno ordinamento tra i due procedimenti, di VAS e di VIC, si è fatto riferimento al quadro normativo e agli indirizzi di Regione Lombardia (allegato 2 alle DGR VAS).

# 3 I CONTRIBUTI PERVENUTI NELLA FASE DI SCOPING

A seguire la prima Conferenza di Valutazione e il primo Forum pubblico sono pervenuti alcuni contributi da parte dei soggetti cointeressati ai procedimenti di formulazione del piano e della relativa VAS.

Nel Rapporto Ambientale se ne riporta sinteticamente il contenuto e le modalità attraverso le quali tali contributi trovano riscontro all'interno del presente rapporto.

Si riportano di seguito i temi e le questioni che sono stati segnalate e di cui si è dibattuto all'interno degli incontri con la cittadinanza che si sono svolti in ciascuna delle frazioni che compongono il territorio comunale.

#### **BIRAGO**

Mobilità: accessibilità veicolare e/o ciclopedonale (emergono le diverse posizioni)

Questione sensi unici

#### **CIMNAGO e Mocchirolo**

Mocchirolo: PRG ostativo agli interventi di riqualificazione, necessità di un progetto organico, polverizzazione delle proprietà

Traffico di attraversamento lungo la direttrice di San Michela del Carso, a volte usata come alternativa alla maggiore congestione su altre direttrici

Carenza dei servizi alla popolazione, mobilità indotta

Rischio di quartiere dormitorio

#### **CAMNAGO**

Riqualificazione di via Repubblica, che raccoglie diverse utenze

Incrocio sul Seveso (semafori vs rotatoria) e parcheggio per negozi

Cesura del passaggio a livello e della ferrovia

Riqualificazione delle sponde del Seveso e del verde di connessione

Ex Parco Militare: oltre la funzione produttiva, verso funzioni più qualificate

Via Vittorio Veneto e percorsi ciclopedonali

Aree industriali esistenti come luoghi tristi e brutti

Problema delle strade a pettine e a fondo cieco

#### **COPRENO**

Miglioramento della qualità della vita

Disponibilità degli spazi verdi e processi di erosione

Gl impatti di Pedemontana

Necessità di intervento sulle aree degradate (Cimitero, via Salvetti e via Tonale)

Il trattamento dei margini urbani: tutela o completamento?

Indici di edificabilità e pericolo della crescita in verticale

Proposta di legge di iniziativa popolare e compensazione ambientale preventiva

Pedemontana: aumento dei flussi e mitigazioni

Centro storico: tutela dei cortili

Palazzo Beccaria come elemento di valore

Equilibrio tra popolazione residente e dotazione di servizi

Rete idrica obsoleta e sua capacità di reggere il fabbisogno

Questioni puntuali di viabilità

#### **LENTATE**

Perimetrazione del PLIS della Brughiera Briantea e verifica della naturalità delle aree Area Schiatti come situazione molto sensibile Trasporto pubblico insufficiente
Abitazioni sociali carenti
Verde pubblico da valorizzare
Piste ciclabili da mettere in rete con quelle dei territori circostanti
Adeguamento dell'area artigianale e delle occasioni insediative per le medio-piccole imprese e azione di facilitazione da parte delle istituzioni
Ex Parco Militare e suo destino
Le aree di cava e la loro rifunzionalizzazione
Recupero del centro storico come priorità

# analisi di contesto

La definizione dell'*ambito di influenza* del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto all'interno del quale si operano le scelte del piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico e valutare le scelte che ne derivano.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione all'attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che:

Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.

l'ambito di influenza è stato delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è strutturata su un percorso analitico-conoscitivo funzionale a:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo e infrastrutturale dell'area di studio, le dinamiche in corso e le probabili modificazioni d'uso del suolo

L'analisi di contesto è internamente articolata su due grandi macro temi.

Il primo è quello che riguarda la costruzione del **quadro di riferimento ambientale**, all'interno del quale si restituisce una caratterizzazione delle componenti ambientali, nel loro stato e nella loro dinamica evolutiva presunta.

Il secondo tema dell'analisi di contesto è quello relativo alla "tessitura" del **quadro programmatico**, ovvero dei riferimenti a piani e programmi con i quali il DdP si è relazionato per stabilire le opportune coerenze e sinergie.

# 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

# 4.1 Componenti ambientali e informative

Nella tabella a seguire si riportano le fonti informative di livello regionale, provinciale, intercomunale e comunale utilizzate per l'approfondimento delle componenti ambientali e funzio-

nali a restituire la caratterizzazione ambientale del contesto di intervento. Questo tipo di analisi, già proposta in sede di scoping e quindi di ausilio alla definizione degli obiettivi di piano, è funzionale alla successiva valutazione dell'incidenza delle azioni di piano sul contesto delle componenti ambientali.

Oltre ai documenti elencati in tabella, hanno costituito riferimento per l'analisi di contesto alcuni atti e documenti a contenuto multi-tematico:

- PTR Piano Territoriale Regionale, 2010
- PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, 2003
- Provincia di Milano EcoSistema Metropolitano 2007

Tabella 4-1: Fonti informative circa le componenti ambientali

Tabella 4-1: Fonti injormative circa le componenti ambientali				
COMPONENTI AMBIENTALI	FONTI INFORMATIVE			
ARIA E FATTORI CLIMATICI	<ul> <li>☑ ARPA - Rapporto sulla qualità dell'aria di Milano e provincia 2007</li> <li>☑ ARPA – Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Como (anno 2007)</li> <li>☑ INEMAR - INventario EMissioni Aria aggiornato al 2005</li> </ul>			
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	<ul> <li>☑ Regione Lombardia – Programma di Tutela e Uso delle Acque</li> <li>☑ Fenomeni di Contaminazione delle Acque Sotterranee nella Provincia di Milano, Provincia di Milano</li> <li>☑ SIA – Sistema Informativo Ambientale, Provincia di Milano</li> <li>☑ SIF – Sistema Informativo Falda, Provincia di Milano</li> <li>☑ Analisi geologiche per la variante di P.R.G. 2000, Comune di Lentate sul Seveso</li> <li>☑ Contratto di fiume Seveso, www.contrattidifiume.it</li> </ul>			
SUOLO	<ul> <li>→ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007</li> <li>→ ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), Regione Lombardia 2008</li> </ul>			
RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO	<ul> <li>✓ Zonazione sismica dell'INGV – Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia</li> <li>✓ PAI - Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico, Autorità di Bacino del Fiume Po</li> <li>✓ Sito web della Provincia di Milano- Protezione Civile http://www.provincia.mi.it/mappe/protezionecivile/</li> </ul>			
FLORA, FAUNA E BIODIVER- SITA'	<ul> <li>☑ Rete Ecologica Regionale, 2009</li> <li>☑ Sito web del comune di Lentate sul Seveso</li> <li>☑ PTC del Parco regionale delle Groane</li> <li>☑ Contributi tematici del Parco sovra comunale della Brughiera Briantea</li> <li>☑ Sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.</li> </ul>			
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT			
RUMORE	<ul> <li>✓ Sito web della Provincia di Milano</li> <li>✓ Piano di zonizzazione acustica Comunale</li> </ul>			
RADIAZIONE	→ Provincia di Milano – EcoSistema Metropolitano 2007			

COMPONENTI AMBIENTALI	FONTI INFORMATIVE		
ELETTROMAGNETICA			
INQUINAMENTO LUMINO- SO	☑ Mappa di brillanza artificiale a livello del mare: The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano et Alter, Dipartimento di Astronomia Padova, Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO, Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657, 2000		
RIFIUTI	<ul> <li>☑ ORS - Osservatorio Reti e Servizi di Pubblica Utilità, sezione rifiuti, Regione Lombardia</li> <li>☑ Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani Anno 2007, Provincia di Milano</li> <li>☑ Dati del comune di Lentate sul Seveso</li> </ul>		
ENERGIA	<ul> <li>SIRENA − Sistema Informativo Energia ed Ambiente Regione Lombardia</li> <li>Regolamento edilizio del comune di Lentate sul Seveso</li> </ul>		
INFRASTRUTTURE E MOBILITA'	Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT e del PUT		
INQUADRAMENTO SOCIO - TERRITORIALE Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT			

Oltre a tali fonti, si è compiuto un lavoro di integrazione con i quadri conoscitivi e ricognitivi del PGT e del PUT, che costituiscono riferimenti sostanziale e integrativi di quanto qui riferito, e ai quali si rimanda per una complessiva articolazione degli elementi conoscitivi che sono alla base delle scelte di piano e della sua valutazione.

Si riportano di seguito le sintesi delle diverse sezioni conoscitive sviluppate nel RA, al quale si rimanda per una trattazione esaustiva.

# 4.2 Inquadramento meteo climatico



#### sintesi

Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica; tali caratteristiche connotano tutta la pianura padana e non si segnalano per Lentate sul Seveso peculiarità

#### tipo dato

Dato puntuale: anno 2007 (Arpa)

# 4.3 Emissioni atmosferiche



#### sintesi

Il comune, insieme a tutta l'area metropolitana milanese e le sue direttrici più infrastrutturate, è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato di qualità dell'aria di tutto questo territorio è critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono.

#### tipo dato

Dato puntuale: anno 2005 per le emissioni atmosferiche (INEMAR)

anno 2007 per la qualità dell'aria (Arpa)

# **4.4** Acque superficiali e sotterranee



#### sintesi

Il comune è attraversato dal torrente Seveso le cui condizioni sono critiche, lo stato di qualità delle acque è scadente per l'indice LIM e molto inquinato per l'indice IBE.

Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità

### tipo dato

Dato puntuale: anno 2003 e 2008 (Arpa e Provincia di Milano

anno 2003 (PTCP)

# **4.5** Suolo



#### sintesi

Il comune di Lentate sul Seveso è occupato per il 35% da aree agricole, per il 23% da aree boscate e vegetazione riparia e ha un urbanizzato pari al 35%. Il rapporto tra superficie territoriale a verde urbano e popolazione residente risulta superiore a quello dei comuni limitrofi e pari a 41.4 m2/ab. La superficie delle aree da bonificare (10.7 m2/ha) è inferiore a quella dei comuni della stessa area.

#### tipo dato

Dato puntuale: anno 2006 (da EcoSistema Metropolitano)

anno 2008 (DUSAF - ERSAF)

#### 4.6 Rischio naturale e industriale



#### sintesi

L'analisi degli indicatori di dissesto condotta dal PAI per il comune di Lentate sul Seveso classifica il comune in classe di rischio R2 (medio). Secondo la zonazione sismica elaborata presso l'INGV (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), il comune ha un livello di rischio basso o molto basso; sul territorio comunale non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante.



#### tipo dato

Dato puntuale: anno 1998 (PAI)

anno 2006 (da EcoSistema Metropolitano)

# 4.7 Flora, fauna e biodiversità



#### sintesi

Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di due parchi: il Parco regionale delle Groane e il Parco sovra comunale Brughiera Briantea. Sul territorio comunale insiste anche il SIC IT2050002 Boschi delle Groane. La progettualità del PTCP per Lentate sul Seveso prevede gangli primari e secondari e corridoi ecologici fluviali.

#### tipo dato

Dato puntuale: PTR 2010, RER 2009, PTCP 2003, Piano di coordina-

mento del Parco regionale delle Groane

# 4.8 Agenti fisici

#### Inquinamento acustico



#### Sintesi

i fenomeni di inquinamento acustico sono principalmente indotti dai flussi veicolari e da alcune situazione di commistione tra attività produttive e residenza.

#### Tipo dato

Classificazione acustica del territorio comunale

# 4.9 Radiazione elettromagnetica



## sintesi

Il territorio comunale è attraversato da 4 elettrodotti con lunghezza totale di 7'685.6 m e con una densità di 5.5 m/ha. Non si registra la presenza di impianti di telefonia mobile né di impianti FM, si registra invece una potenza pari a 78 W di impianti DVB – H o televisione

#### tipo dato

Dato puntuale: anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)

# 4.10 Inquinamento luminoso



#### sintesi

Il territorio comunale manifesta alti livelli di inquinamento luminoso come tutti i comuni della stessa area.

#### tipo dato

Dato puntuale: anno 2000 (DMSP)

## 4.11 Rifiuti



#### sintesi

Il trend della produzione pro capite di rifiuti è in calo e inferiore rispetto a quella provinciale. La raccolta differenziata è in crescita e nel 2007 si attesta al 53.5% centrando gli obiettivi normativi.

#### tipo dato

Trend: 2004 – 2007 (Osservatorio della Provincia di Milano)

# **4.12** Energia





I dati disponibili, che sono aggregati e non presentano un dettaglio utile a livello comunale, non permettono un'analisi della situazione comunale; nel regolamento edilizio sono presenti norme cogenti per il risparmio energetico; per quanto riguarda le fonti energetiche non fossili, sul territorio comunale è presente una potenza installata pari a 0.4 kW/1'000 abitanti di solare fotovoltaico.

Da segnalare l'adesione del Comune al Patto dei Sindaci per l'Energia Sostenibile, all'interno del quale è in corso di redazione il Piano di Azione

#### tipo dato

Trend: 2000 – 2005 (SIRENA)

Dato puntua- anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)

le: anno 2007 (dato comunale)

# QUADRO PROGRAMMATICO, CRITERI E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo capitolo, al fine di affrontare adeguatamente il processo di valutazione, si individuano gli obiettivi/criteri di coerenza esterna e di sostenibilità ambientale. Tali obiettivi e criteri sono desumibili dagli indirizzi e dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovraordinati.

### 5.1 I criteri di sostenibilità ambientale

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali che il piano già in fase di scoping ha delineato, è stato necessario definire il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è stato possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Il riferimento più accreditato per la scelta di tali criteri è il *Manuale* per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile. Questi criteri di valutazione sono stati ridefiniti e contestualizzati alla scala provinciale attraverso l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dal PTCP di Milano.

Questo passaggio risulta strategico poiché considera sia gli aspetti di scala globale che interessano il territorio di Lentate sul Seveso, ossia i criteri UE declinati rispetto al nostro contesto di intervento, sia gli aspetti di scala vasta/locale, quali l'assunzione degli obiettivi del PTCP e l'identificazione di ulteriori temi specifici del contesto della Brianza.

Un altro aspetto strategico che avvalora la scelta di implementare strumenti e obiettivi di sostenibilità ambientale è stata la scala di relazione territoriale e istituzionale oltre alla omogeneità di ambito tematico, che hanno la capacità di rappresentare in modo più organico e articolato i criteri da considerare negli strumenti di pianificazione comunale, in un percorso di cointeresse e sinergia tra i diversi livelli di pianificazione.

Tabella 5-1: I criteri di sostenibilità ambientale per il territorio comunale di Lentate sul Seveso

Α	Minimizzazione del consumo di suolo
В	Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate
С	Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici
D	Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni
E	Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio
F	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi i- drici
G	Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia
Н	Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti
1	Contenimento dell'inquinamento acustico
L	Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici
M	Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti

# **5.2** Obiettivi di coerenza esterna

In questa sezione, come strumento di ausilio al percorso di formulazione delle scelte di piano, si definisce il set di obiettivi e criteri ambientali desumibili dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata di carattere generale e settoriale.

Tale quadro programmatico costituisce il riferimento per la concorrenza dello strumento urbanistico comunale a obiettivi e strategie di carattere sovralocale.

In questa sezione di lavoro sono quindi identificati gli obiettivi e i criteri di carattere ambientale definiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento.

I Piani, Programmi e Progetti presi in considerazione sono:

→ PTR (Piano Territoriale Regionale);

- → PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale);
- PTCP della Provincia di Milano (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- ∠ PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque);
- ☑ PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria);
- ☐ Piano Provinciale Cave della Provincia di Milano;
- PPGR (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti) della Provincia di Milano;

Altri piani e progetti di riferimento, a contenuto più tematico, sono:

- Piano della Viabilità della Provincia di Milano;
- Piano della Mobilità della Provincia di Milano;
- ☑ Programma Energetico Regionale;
- ☐ PIF (Piano di Indirizzo Forestale) della Provincia di Milano;
- ☑ Progetto Dorsale Verde Nord;
- Variante generale al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco delle Groane
- ☑ Statuto consortile del Parco Brughiera Briantea
- ☑ Progetto MiBici
- ☑ Progetto Corridoio Nord,
- ☑ Progetto Bosco Metropolitano "Metrobosco";
- Progetto Strategico "Città di Città";

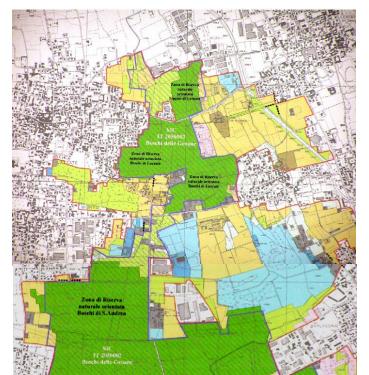
# **5.3** Azioni del quadro programmatico con rilevanza territoriale

In questa sezione si restituisce un quadro sinottico delle azioni, con effetti trasformativi / regolativi dell'uso del suolo, che i piani e i programmi analizzati definiscono nello specifico del territorio comunale di Lentate sul Seveso.

# **5.3.1.** Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale delle Groane

Il Parco delle Groane è un Parco Regionale istituito nel 1976, è un consorzio tra la Provincia e il Comune di Milano e i Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro e Lentate sul Seveso.

Figura 5-2: Piano territoriale di coordinamento del Parco Regionale delle Groane Fonte: www.parcogroane.it



Legenda

Confine del Parco delle Groane Sito di interesse comunitario - rete Natura 2000

Zona di riserva naturale orientata

Zona riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico Zona riqualificazione ambientale a indirizzo agricolo

Zona per servizi all'agricoltura

Zona di parco attrezzato – assetto definitivo Zona di parco attrezzato – ambito di trasformazione

Zona a verde privato vincolato

Zona edificata



# **5.3.2.** Piano di Settore Agricolo

Il Piano di Settore Agricolo del PTC comprende le linee di indirizzo per l'attività agricola al fine di garantire il rispetto degli obiettivi generali di salvaguardia dei valori ambientali ed ecologici del Parco.

Nello specifico del territorio comunale di Lentate le previsione di maggior rilievo sono riferite nella figura seguente

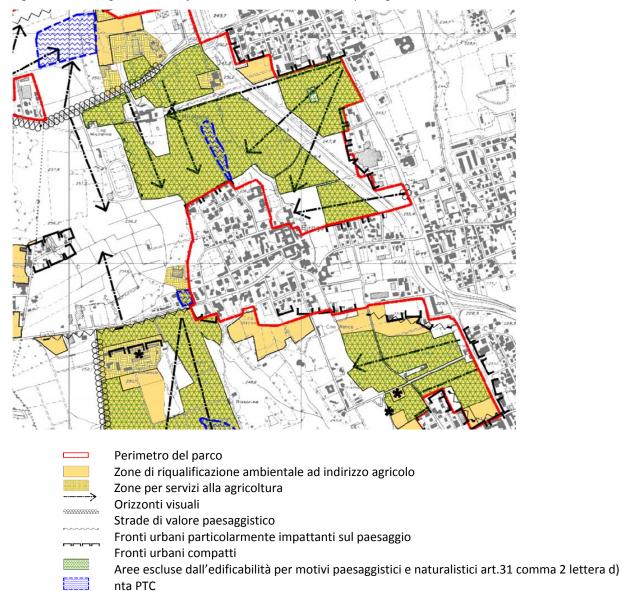


Figura 5-3: Aree agricole non edificabili, Tavola C1. Fonte www.parcogroane.it

# **5.3.3.** Autostrada Pedemontana Lombarda: mitigazioni, progetti locali connessi, prescrizioni CIPE

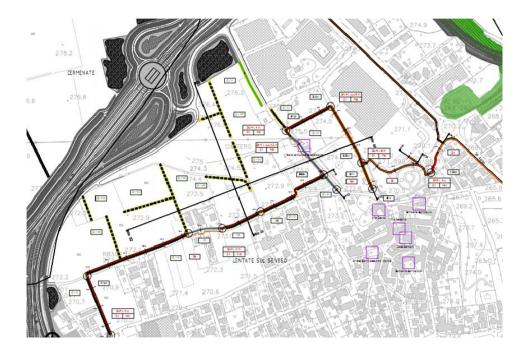
Aree ad elevata naturalità idraulica e per possibili casse di colmata

Cascine di particolare rilevanza

Parallelamente al consistente progetto infrastrutturale, la società di gestione della Pedemontana ha definito una serie di misure compensative e mitigative con lo scopo di attenuare l'impatto della forte cesura apportata dalla nuova viabilità.

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato dai seguenti progetti speciali:

Progetto locale 12: L'anello verde Lura – Groane – Brughiera Briantea, tra gli obiettivi di questo intervento c'è il trattamento e la protezione dell'area agricola interclusa a nord della frazione di Copreno; la connessione tra il centro urbano e il Parco delle Groane; la connessione ciclabile attraverso il territorio di Lazzate e Bregnano fra Groane, Brughiera Briantea e Lura.



 Progetto locale 13: Il corridoio di Villa Mirabello, si propone di costruire un corridoio verde ciclabile fra il Parco regionale delle Groane e il Parco della Brughiera Briantea attraverso la riqualificazione dell'asse prospettico storico di Villa Verri Mirabello



 Progetto locale 16: Boschi e Percorsi tra Groane e il Parco della Brughiera Briantea: è il progetto di un corridoio verde ciclabile tra i comuni di Lazzate e di Lentate sul Seveso. Grazie al meccanismo della compensazione ambientale in corrispondenza dello svincolo è previsto un anello boschivo percorso da piste ciclabili e attraversato da passaggi
per la fauna, sono inoltre previsti anche il recupero e la risistemazione dei boschi esistenti e la piantumazione di nuove aree soprattutto in direzione del Parco della Brughiera Briantea. Queste opere, oltre a una connessione ecologica nord – sud assicurerebbero anche un collegamento con il Parco del Lura verso ovest. Altra importante opera è la costruzione di un canale di raccolta per le acque piovane che evitando
l'allagamento dell'autostrada salvaguarderebbe anche l'abitato di Lentate.

Nel 2009 è stato approvato dal CIPE il progetto definitivo di tale infrastruttura, e, a fronte delle interlocuzioni che le AACC dell'area hanno condotto con gli organismi sovraordinati, la delibera di approvazione è integrata da prescrizioni e raccomandazioni tecniche migliorative della contestualizzazione dell'opera, prescrizioni e raccomandazioni che dovranno essere ottemperate nella progettazione esecutiva.

Tali prescrizioni, avendo CIPE assunto le pre-occupazioni della comunità locale, riguardano alcune questioni sostanziali.

# **5.3.4.** Il PLIS della Brughiera Briantea

Il Parco Locale di Interesse Sovra comunale della Brughiera Briantea è attualmente gestito da un consorzio tra i comuni di Lentate sul Seveso, Cabiate, Meda, Mariano Comense, Carimate, Cermenate, Novedrate, Figino Serenza, Carugo e Brenna.

I PLIS sono una particolarità della Regione Lombardia la cui legislazione sulle aree protette prevede la possibilità che i Comuni individuino e tutelino superfici ritenute di particolare valore ambientale, non solo in ragione di intrinseci caratteri di naturalità, ma anche in funzione di un riequilibrio tra ambiti urbanizzati e spazi aperti.

L'individuazione delle aree a PLIS deve essere realizzata dal Comune tramite i propri strumenti di pianificazione, che destinano tali aree a funzioni agricole o a finalità di tutela ambientale; al-la Provincia spetta la verifica dell'effettiva esistenza dell'interesse sovra comunale.



Figura 5-4 Progettualità del PLIS della Brughiera Briantea per il comune di Lentate sul Seveso

La progettualità del Parco è legata, ad oggi, oltre che a generale salvaguardia dei suoli dai processo di urbanizzazione, alla fruizione ciclabile e pedonale dei sentieri dell'area anche nell'ottica di mettere a sistema i Parchi della zona.

# Le valutazioni dei potenziali effetti ambientali del piano

# 6. I RIFERIMENTI VALUTATIVI

Ogni piano/programma ha le proprie specificità, in relazione al contesto territoriale del quale si occupa, allo spazio di azione che il quadro dispositivo gli attribuisce e alla forma che assume in relazione alle istanze sociali cui risponde; di conseguenza ogni percorso di valutazione strategica assume strumenti e modalità valutative che declinano e contestualizzano gli indirizzi generali fissati dal quadro normativo.

Il DdP dei PGT, oggetto di VAS, in ragione del quadro normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, ha un campo di azione che non sempre consente di sviluppare con compiutezza i temi ambientali di riferimento. È da rimarcare come le pratiche di pianificazione a livello comunale, delle quali il PGT è lo strumento principale, si confrontino con strumenti, politiche e iniziative di scala sovralocale (PTCP, piano dei parchi, piano di gestione delle aree protette, piani di settore, regolamenti e disposizioni specifiche per la fase attuativa degli interventi ..) che concorrono a costruire una serie di attenzioni, sensibilità e disposizioni cogenti che vanno nella direzione di una piena considerazione delle componenti ambientali e del loro ruolo nel qualificare, su un orizzonte di medio-lungo termine, i territori e le dinamiche socio-economiche che su questi agiscono.

# **6.1** Crescita, sviluppo e valori ambientali

Dall'analisi di contesto effettuata emergono con evidenza due temi che connotano l'ambito di azione del piano, rispetto ai quali le scelte di piano devono trovare una sintesi sostenibile.

Un tema è relativo alle **potenzialità di trasformazione territoriale indotte dal quadro programmatico di riferimento**: le previsioni di consistente potenziamento delle infrastrutture per la mobilità, nel modificare significativamente i profili di accessibilità di Lentate sul Seveso, aumentano le economie localizzative soprattutto per le funzioni terziarie e residenziali, prefigurando una ulteriore "pressione" territoriale.

L'altro tema è relativo alle risorse **ambientali, che costituiscono dei "valori"** essendo condizione stessa della qualità di questo territorio, che trovano nelle aree verdi (più o meno attrezzate, marginali o epicentriche) i suoi principali elementi di qualità abitativa e insediativa.

Dall'analisi del quadro programmatico e territoriale di riferimento, all'interno del quale si muove la formulazione del PGT di Lentate, emergono alcuni elementi di interesse e di riflessione

In generale è utile segnalare che qui, come in altre situazioni, si è in presenza di una pluralità di soggetti che pianificano e di una pluralità di temi e proposte pianificatorie e regolative, che operano a scale diverse e con dettaglio territoriale differente.

La fenomenologia di questa articolazione del quadro programmatico è di due tipi:

- u effetti potenzialmente sinergici e coerenti, laddove nel passaggio da un piano all'altro vengono territorialmente specificati indirizzi e/o regole che inducono effetti a somma positiva tra iniziative complementari e concorrenza positiva tra interventi previsti
- u effetti potenzialmente conflittuali e/o incoerenti, laddove il sistema obiettivi / indirizzi / azioni manifestati da piani diversi, ma anche all'interno di uno stesso piano, introduca situazioni che possono indurre ad una incoerenza o addirittura ad una conflittualità del portato degli interventi previsti.

La complessità di questa situazione, tipica dei processi di pianificazione, non è che una manifestazione della **pluralità di opzioni che il sistema socio-territoriale esprime**; si pensi al dibattito, non recente ma ad oggi ancora molto presente, tra i diversi concetti e accezioni che vengono attribuiti ai termini "crescita" e "sviluppo".

In questa situazione, nello specifico del contesto di azione della VAS, dalle sezioni precedenti emergono con evidenza i due capisaldi attorno al quale ruotano le opzioni di sviluppo e qualificazione di questo territorio metropolitano:

- un sistema di obiettivi che privilegia le **performance socio-economiche** come fattore di crescita, e che si orienta verso una **infrastrutturazione incrementale del territorio**, inteso come piattaforma delle attività antropiche
- un sistema di obiettivi che privilegia la salvaguardia e la tutela delle componenti ambientali nella loro accezione di risorse fisico-naturali, e che si orienta verso l'attribuzione di valore "collettivo" e "durevole" ai singoli ecosistemi

In presenza di una potenziale "abbondanza" di scenari, in parte coerenti e in parte conflittuali, si è segnalata l'opportunità che il piano urbanistico proceda ad una "armonizzazione" delle diverse opzioni contenute nel quadro programmatorio di riferimento. Tale armonizzazione, che risponde a un principio generale di equa accoglienza delle diverse opzioni di sviluppo, all'interno della formulazione del progetto strategico di piano, implica lo sforzo di costruire un contesto di impegni che portino a sinergia e coerenza la vivace progettualità espressa dai piani e dai soggetti che insistono su questo territorio.

Ruolo del procedimento di VAS del PGT è quindi quello di ausilio alla formulazione di scelte di piano che conseguano una condizione ambientale sostenibile in equilibrio tra le diverse istanze, attraverso un "apprezzamento" (una attribuzione di valore) dei valori ambientali presenti che porti alla definizione dei meccanismi progettuali, mitigativi e compensativi necessari a rendere sostenibili le trasformazioni antropiche che il DdP rende praticabili.

# **6.2** Le dinamiche attese: il PGT come strumento di risposta

La funzione precipua di ogni strumento di pianificazione è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema oggetto di piano; nel caso della pianificazione territoriale di livello locale, il PGT è funzionale a governare le trasformazioni territoriali affinché queste aumentino la qualità del sistema stesso, nella direzione di:

- valorizzare gli elementi di opportunità che il territorio già offre, definendo elementi di protezione delle risorse ambientali e urbane e di maggiore qualificazione
- limitare le dinamiche tendenziali che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione
- mitigare e compensare gli impatti negativi indotti dalle azioni di piano stesse e dalle trasformazioni indotte dalla pianificazione e dinamiche esogene

In questo senso la VAS del PGT di Lentate sul Seveso ha inteso lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare il PGT come contenitore di politiche di risposta, ovvero come strumento di governo del territorio orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali e a mitigare e compensare gli effetti negativi che le dinamiche esogene (cioè non governate da Lentate sul Seveso) ed eventuali politiche locali possono arrecare.

In tale direzione, come detto, l'integrazione sistematica tra la definizione in progress delle scelte di piano e la loro valutazione ambientale ha operativamente tradotto i principi di cui sopra.

## **6.3** L'ordinamento dei temi della valutazione

Le valutazioni di piani e programmi hanno assunto una molteplicità di forme e contenuti che possono a volte essere ridondanti e per questo non centrare le questioni rilevanti. In questo senso si ritiene opportuna una operazione di "ordinamento" delle questioni emerse nel quadro di riferimento ambientale, funzionale a meglio ponderare quali siano gli elementi di maggiore attenzione da porre nella costruzione delle scelte di piano.

In questa sezione si propone una sintesi delle analisi effettuate, sintesi funzionale a

- rappresentare una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del piano e rispetto alle quali sviluppare eventuali successive analisi, soprattutto in fase di monitoraggio del piano;
- viconoscere le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano.

A seguire si opera quindi un ordinamento di importanza delle questioni sulle quali si focalizza l'attenzione valutativa. Tale ordinamento è effettuato rispetto a tre fattori:

- □ lo stato della componente ambientale, in termini di diverso livello di criticità, in essere e attesa
- □ la potenziale incidenza delle scelte del piano urbanistico, in relazione allo spazio di azione che allo stesso è attribuito dal quadro dispositivo
- La combinazione di questi due fattori restituisce la rilevanza delle scelte di piano, ovvero il livello di attenzione, progettuale e valutativa, da porre nelle scelte di piano.

Si è inoltre tenuto in conto, nella ponderazione del livello di criticità, anche di quanto segnalato e argomentato all'interno del percorso partecipativo con i portatori di interesse.

Nella matrice a seguire è riportato l'ordinamento proposto, attraverso la seguente legenda:

1 lo stato della componente, segnalandone il livello di criticità, che può essere:

# elevata criticità,

quando la componente presenta elementi di significativa criticità e/o di bassa qualità

# media criticità,

quando la componente presenta elementi di criticità non particolarmente rilevanti e significativi

# → bassa criticità,

quando la componente presenta elementi di criticità scarsamente apprezzabili e/o una sostanziale compatibilità

**2**\_ la **potenziale incidenza delle politiche di piano** nel modificare lo stato della componente, ovvero lo spazio di azione del piano urbanistico, così come configurato dalla legge regionale, nel potere cambiare lo stato della componente analizzata:

## +++ alta.

quando il DdP ha significativo potenziale spazio di azione nell'incidere sullo stato della componente analizzata

#### ++ media.

quando il DdP ha un indiretto potenziale spazio di azione significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata

### + bassa,

quando il DdP ha un potenziale spazio di azione irrilevante o poco significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata

**3**\_ la **rilevanza quindi delle scelte di piano**, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità della componente e potenzialità di intervento dello strumento urbanistico; restituisce il gradiente di attenzione che si deve porre nella formulazione delle scelte di piano:



COMPONENTI AMBIENTALI

Quadro di riferimento ambientale
contesto urbano – territoriale

Livelli di criticità Potenzialità politiche di piano Rilevanza scelte di piano

COMPONENTI AMBIENTALI Quadro di riferimento ambientale contesto urbano – territoriale	Livelli di criticità	Potenzia- lità politi- che di pi- ano	Rilevanza scelte di piano
ARIA E FATTORI CLIMATICI  Il Comune insieme a tutta l'area metropolitana milanese è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato ambientale di tutto questo territorio è critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono.	<b>↑</b>	++	
ACQUE SUPERFICIALI  Il comune è attraversato dal torrente Seveso le cui condizioni sono critiche: lo stato di qualità delle acque è scadente per l'indice LIM e molto inquinato per l'indice IBE. Sono inoltre da considerare i rapporti tra carico insediativo, capacità di deflusso delle acque meteoriche e capacità di trattamento delle acque reflue.	<b>↑</b>	++	
E SOTTERRANEE  Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità.	<b>→</b>	++	
SUOLO  Il comune di Lentate sul Seveso è occupato per il 35% da aree agricole e ha un urbanizzato pari al 35%. Il rapporto tra superficie a verde urbano esistente e popolazione residente risulta superiore a quello dei comuni limitrofi e pari a 41.4 mq/ab. La superficie delle aree da bonificare (10.7 mq/ha) è inferiore a quella dei comuni della stessa area.	<b>→</b>	+++	
RISCHIO NATURALE E INDUSTRIALE  L'analisi degli indicatori di dissesto condotta dal PAI per il comune di Lentate sul Seveso classifica il comune in classe di rischio R2 (medio), Secondo la zonazione sismica elaborata presso l'INGV (Istituto Na- zionale di Geologia e Vulcanologia), il comune ha un livello di rischio basso o molto basso. Sul territorio comunale non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante.	<b>→</b>	+	
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'  Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di due parchi: il Parco regionale delle Groane e il Parco sovracomunale Brughiera Briantea. Sul territorio comunale insiste anche il SIC IT2050002 Boschi delle Groane. La progettualità del PTCP per Lentate sul Seveso prevede corridoi ecologici e gangli primari e secondari.	<b>↑</b>	+++	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI (si veda il quadro conoscitivo del PGT)	<b>→</b>	++	

COMPONENTI AMBIENTALI  Quadro di riferimento ambientale  contesto urbano – territoriale	Livelli di criticità	Potenzia- lità politi- che di pi- ano	Rilevanza scelte di piano
RADIAZIONE ELETTROMAGNETICA			
Il territorio comunale è attraversato da 4 elettrodotti che solo in minima parte insistono sulle aree edificate delle frazioni di Copreno e Cimnago senza però costituire alcuna criticità. Tali sezioni hanno una lunghezza totale di 7'685.6 m e con una densità di 5.5 m/ha. Non si registra la presenza di impianti di telefonia mobile né di impianti FM, si registra invece una potenza pari a 78 W di impianti DVB – H o televisione.		+	
INQUINAMENTO LUMINOSO			
Il comune di Lentate sul Seveso mostra un notevole inquinamento luminoso, non diversamente dall'intero ambito pedemontano e metropolitano. Il comune appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC).	1	+	
RIFIUTI			
Il trend della produzione pro capite di rifiuti è in calo e inferiore rispetto a quella provinciale. La raccolta differenziata è invece in crescita e per il 2007 si attesta al 53.5% centrando gli obiettivi normativi.	_	+	
ENERGIA			
I dati provinciali non permettono un'analisi di dettaglio per quanto riguarda la situazione comunale (dati comunali), nel regolamento edilizio sono presenti norme cogenti il risparmio energetico sul territorio comunale è presente una potenza installata pari a 0.4 kW/1'000 abitanti di solare fotovoltaico.		+++	
MOBILITA' E TRASPORTI			
La mobilità è tra le questioni cruciali nel determinare le interferenze con il sistema ambientale (consumo di suolo, emissioni atmosferiche e acustiche) e con le dinamiche socio-economiche (accessibilità, preferibilità localizzativa).  Di particolare rilievo gli effetti del riassetto infrastrutturale determinato dalle previsioni del progetto di sistema viabilistico pedemontano, sia in termini di impatto complessivo del traffico, sia in termini di ri - funzionalizzazione della rete, sia infine sotto il profilo della contestualizzazione paesistico - ambientale.	7	+++	

L'ordinamento dei temi ambientali restituisce il campo di azione di questo percorso di VAS che valuta un documento di carattere programmatico (il DdP del PGT) e quindi è opportuno calibrare le valutazioni in modo programmatico, senza il rischio di indugiare in elementi eccessivamente puntuali, che saranno invece affrontati in sede di pianificazione attuativa e di implementazione del piano.

Tale quadro di sintesi si è posto, già nella fase di scoping, sia come segnalazione di temi da approfondire nei quadri conoscitivi degli atti di PGT, sia come orientamento della politiche urbanistiche che il PGT ha elaborato, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una progressiva integrazione ambientale.

# **6.4** i passaggi valutativi

La struttura di valutazione, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, e contestualizzata rispetto alla specifica "forma piano" che assume il DdP, si articola sostanzialmente in **quattro passaggi valutativi** (rappresentati nel grafico di seguito riportato

1 La valutazione di coerenza esterna degli obiettivi di piano rispetto al quadro programmatico e pianificatorio sovraordinato sia generale che settoriale

2 La verifica delle coerenze interne, che riguarda la rispondenza degli esiti delle analisi e delle richieste emerse nel processo partecipativo con gli obiettivi di piano e la rispondenza tra gli obiettivi di piano e le strategie e le azioni di piano dallo stesso definite.

La valutazione di sostenibilità ambientale dell'insieme delle azioni previste nel DdP, in modo da restituire come le scelte di piano in forma aggregata (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.) portino in direzione di un livello di sostenibilità più o meno soddisfacente. Questa fase è centrale nel contributo della VAS al percorso decisionale poiché introduce attenzioni e condizionamenti alle scelte di piano affinché esse abbiano un'incidenza soddisfacente sulle condizioni ambientali e inoltre segnala quali sono le misure strutturali e compensative generali da inserire nel piano.

4 La verifica delle compatibilità ambientali delle azioni e degli interventi di piano di maggiore rilevanza (tipo di impatti, significatività, mitigabilità, ..). In questo passaggio è possibile individuare i condizionamenti per gli ambiti di trasformazione affinché gli stessi siano non solo localmente sostenibili, ma compartecipino in modo positivo al raggiungimento della soglia di sostenibilità generale del piano.

In buona sostanza, si sancisce, attraverso la VAS, che ogni intervento di trasformazione previsto dal DdP sia opportuno solo quando, contestualmente:

- dia riscontro positivo al panel di criteri di sostenibilità locale (indicando che la qualità dell'intervento e gli interventi complementari previsti sono improntati a criteri di sostenibilità)
- produca una incidenza "sopportabile" nel quadro della sostenibilità complessiva delle previsioni di piano (ovvero nel caso non ci fossero le condizioni "in situ" per soddisfare i target di sostenibilità, la previsione di piano deve contenere interventi compensativi "extra situ")

# 7. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna viene effettuata, nel Rapporto Ambientale, attraverso le seguenti elaborazioni:

- ☑ estrapolazione dal DdP degli obiettivi che il piano intende perseguire;
- verifica del livello di coerenza e sinergia tra tali obiettivi e i criteri del quadro programmatico sovraordinato di riferimento

# 7.1 Considerazioni e indicazioni

L'analisi effettuata ha rilevato un buon livello di coerenza esterna del piano al perseguimento dei principi di carattere ambientale, almeno in termini di strategie e obiettivi di riferimento, mentre è da porre in risalto come la manovra di piano relativa allo sviluppo del comparto insediativo (residenziale ma soprattutto produttivo) risulti non coerente con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo.

Relativamente alla **qualità dell'aria**, si indica che all'interno del DdP del PGT vadano individuate specifiche azioni atte a favorire la certificazione ambientale delle imprese e delle attività insediate e insediabili e il recupero dei cascami energetici dei relativi processi produttivi.

Riguardo al tema del **clima acustico**, questo attiene a due fattori sostanziali. Il primo, di tipo tecnologico, è quello che riguarda i caratteri prestazionali degli edifici (recettori) e delle sorgenti di rumore (strade, impianti produttivi), per i quali i piani, oltre ad attenersi alle norme di settore, possono introdurre ulteriori elementi di qualificazione del clima acustico (prestazioni fonoassorbenti edifici, interventi di mitigazione bordo strada ..). Tale tema, solo implicitamente affrontato dal piano, potrà essere sviluppato in altra specifica strumentazione. Il secondo fattore, di tipo programmatorio, è quello che attiene alla localizzazione dei nuovi insediamenti in rapporto al clima acustico (in essere e di prospettiva) delle aree. In questo senso le aree di trasformazione definite dal DdP non manifestano significative problematicità circa questo fattore e sono previste le opportune opere di mitigazione laddove vi sia una relazione di contiguità con gli assi infrastrutturali di emissione sonora

Il tema dei **rifiuti**, di assoluto rilievo per l'insieme delle politiche pubbliche, è trattabile solo in modo marginale negli strumenti urbanistici. Tra gli aspetti che sarebbe opportuno affrontare, anche attraverso norme e indicazioni da inserire negli altri due atti del PGT, vi è l'indicazione dei requisiti prestazionali che occorre conseguire nelle nuove edificazioni e in quelle da ristrutturare e nelle aree urbanizzate esistenti e previste relativamente alla facilitazione del processo di raccolta e di conferimento differenziato dei rifiuti. Vedi ad esempio le strutture per il conferimento della frazione organica e dei rifiuti civili ingombranti; le piazzole ecologiche per RSU e rifiuti speciali, le strutture per la raccolta differenziata dei rifiuti nei mercati fissi e ambulanti.

In relazione al consumo di suolo, le scelte dimensionali del piano sono calibrate rispetto ai limiti stabiliti dal PTCP ed usufruendo del meccanismo premiale da quest'ultimo previsto mediante il raggiungimento di valori obiettivo riferiti ad indicatori di sostenibilità provinciali e l'adozione di opportune strategie di riqualificazione urbanistica, paesistica ed ambientale.

L'adesione al meccanismo premiale non è una scelta obbligata, ma è una volontà dell'Amministrazione Comunale, la cui valutazione implica le seguenti considerazioni.

Stante che la verifica del dimensionamento del consumo di suolo verrà effettuata dalla Provincia all'interno del procedimento di verifica di compatibilità con il PTCP, l'aderenza al meccanismo premiale di cui sopra e alle soglie di consumo di suolo che ne derivano non implicano una

"contenuta" previsione espansiva. Pertanto, si indica l'opportunità di definire, all'interno del DdP, delle regole verificabili rispetto alla programmazione degli interventi che si intende effettuare, in modo da evitare di generare porosità e sprechi della risorsa suolo. Tali regole potrebbe definire, ad esempio, condizionamenti e target di progressione temporale degli interventi che implicano consumo di suolo favorendo gli interventi di recupero / qualificazione / densificazione dei tessuti urbanizzati esistenti.

# 8 LE VERIFICHE DELLE COERENZE INTERNE

La verifica delle coerenze interne ha la funzione di individuare eventuali passaggi incoerenti che ci possono essere nel lungo percorso pianificatorio che va dalle analisi di un contesto per arrivare alla definizione degli interventi.

Essa viene effettuata nel Rapporto Ambientale rispetto a due tipi di coerenze: la prima riguarda quella che dagli esiti delle analisi, dalle richieste e dalle istanze emerse nel processo partecipativo porta agli obiettivi di piano; la seconda è quella che dagli obiettivi di piano porta alle azioni e agli interventi, in modo da verificare quanto le azioni di piano siano coerenti con il quadro programmatico (obiettivi e strategie) di riferimento.

## 8.1 Considerazioni e indicazioni

Dalle verifiche effettuate nel Rapporto Ambientale si evince come gli ambiti di trasformazione (AT) che il DdP individua riscontrino in modo differenziato gli obiettivi di piano.

Gli elementi segnalati come incoerenti rispetto agli obiettivi di piano sono in ordine al fatto che:

- In relazione all'obiettivo di consolidamento dell'urbanizzato esistente, alcuni AT sono localizzati in ambiti carenti di un organico disegno insediativo, dove è evidente una confusa commistione di funzioni, ambiti negli anni "scappati" al governo urbanistico; tali AT quindi si configurano non solo come ulteriore localizzazione impropria, ma anche come costo collettivo di lungo termine (costi infrastrutturali, costi per la fornitura di servizi ..)
- In relazione all'housing sociale, la maggior parte degli AT non individua alcuna quota di edilizia sociale

Gli elementi segnalati come potenzialmente incoerenti rispetto agli obiettivi di piano sono in ordine al fatto che:

- alcuni AT, per localizzazione e dimensione, possono configurarsi come "consolidamento dell'urbanizzato" a condizione di significative dotazioni di uso collettivo che "integrino" in modo robusto una viepiù fragile rete di servizi, altrimenti il rischio di una progressiva "ghettizzazione residenziale" è elevato
- gli AT dell'ambito dei Giovi dovrebbero esse integrati da indicazioni morfologicoinsediative che indirizzino l'articolazione delle aree a verde al loro interno e il rapporto con la limitrofa piattaforma agricola e ambientale del Parco delle Groane
- circa il principio della condivisione e della partecipazione, nel DdP non vengono definiti specifici fattori dispositivi o di indirizzo che possano essere di ausilio in tal senso al rapporto tra AC e investitori e cittadini

# 9 LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

La valutazione di sostenibilità ambientale del piano comporta la valutazione degli effetti complessivi (cumulati e sinergici) degli interventi e delle azioni sia di carattere spaziale, sia di carattere normativo e regolamentativo.

Essa viene effettuata nel Rapporto Ambientale attraverso una valutazione della coerenza tra gli obiettivi di piano e i criteri di sostenibilità ambientale, attraverso una matrice di analisi qualitativa.

Il piano urbanistico agisce contemporaneamente

- sia come strumento di potenziale impatto sull'ambiente nella sua funzione di previsione dei DETERMINANTI DELLE PRESSIONI AMBIENTALI (qualificazione/sviluppo/crescita urbana)
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le regole e gli interventi definiti dal piano permettono di aumentare gli elementi di infrastrutturazione e di tutela del territorio che permettono di incidere positivamente sulle componenti ambientali, tutelandone i caratteri.

In ragione di questo, la sostenibilità complessiva della manovra di piano è da mettere in relazione al bilancio tra quanto il piano introduce in termini di carichi insediativi, e quindi ulteriore pressione ambientale, e quanto introduce in termini di abbassamento dei livelli di pressione ambientale, attraverso la qualificazione delle dotazioni urbane e territoriali che migliorano la qualità dell'ambiente, e di tutela e miglioramento dei processi e delle componenti ambientali.

Poiché nei territori "densi" e dinamici come quello di Lentate si ritiene improduttivo individuare una soglia assoluta di sostenibilità, che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei processi condizionanti di ordine esogeno, si è deciso di riferirsi a una "sostenibilità praticabile" che, consapevole degli elementi di criticità ambientale in essere e della complessità delle interrelazioni tra sistemi di valori ed opzioni, valuti le scelte di piano nella loro capacità di introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali e delle modalità di fruizione sostenibile del territorio. In questo senso, la sostenibilità del piano è valutata rispetto alla baseline dello stato delle componenti ambientali e alla incidenza delle azioni di piano su tale baseline; si assume che la manovra complessiva di piano è sostenibile qualora essa possa portare a un miglioramento dell'insieme delle componenti ambientali sulle quali essa incide.

### **9.1** Considerazioni e indicazioni

Gli obiettivi di piano, che già in fase di orientamenti iniziali (documento di indirizzi al PGT) definivano, in termini di obiettivi generali, un discreto livello di potenziale concorrenza al perseguimento dei principi di sostenibilità, sono stati affinati, anche grazie al contributo valutativo in ambito di procedura VAS. Alcuni temi erano maggiormente affrontati rispetto ad altri, alcuni temi non erano stati ancora affrontati; ad oggi, stante quindi una valutazione positiva, è peraltro da mettere in conto come il DdP, in quanto documento a contenuto programmatico, in ragione del quadro normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, abbia uno specifico campo di azione che non sempre è quello opportuno per sviluppare con compiutezza i temi più specifici di sostenibilità ambientale di riferimento.

Peraltro, in ambito di PGT, è evidente come l'apparato regolativo del Piano delle Regole e le previsioni del Piano dei Servizi siano strumenti fondamentali, per quanto non oggetto di pro-

cedura di VAS, nel prefigurare condizioni di attenzione alle componenti ambientali e di sostenibilità e della loro integrazione nella fase attuativa; analogamente, si diceva, l'opportuno riferimento in fase attuativa, alla strumentazione di carattere locale e sovra locale, che restituisce adeguati indirizzi e dispositivi di cogenza e conformità, è elemento di ulteriore integrazione ambientale dei processi di trasformazione territoriale.

A seguire vengono riportate delle indicazioni più specifiche al fine di orientative i contenuti del DdP sia nei successivi passaggi deliberativi che per la successiva fase di implementazione delle scelte di piano.

# **9.1.1.** Il dimensionamento delle aree di espansione

Relativamente al sistema di obiettivi relativi al sistema urbano, quelli che rimandano a processi di qualificazione e potenziamento del sistema delle dotazioni urbane (servizi, residenza sociale, spazi a verde ..) riscontrano positivamente i criteri di sostenibilità, mentre sono da registrare effetti negativi o potenzialmente negativi per quelle scelte di piano che introducono elementi di rilevante estensione dell'offerta insediativa su suoli ad oggi agricoli o comunque non urbanizzati.

Come si evince dai dati quantitativi riportati nel DdP, la manovra complessiva di piano, se attuata, implica un elevato consumo di suolo, a destinazione sia residenziale sia produttiva sia di terziario-commerciale.

Per quanto concerne gli ambiti di trasformazione produttiva e terziari, le scelte di piano vanno evidentemente nella direzione di accogliere la potenziale domanda espressa, in modi più o meno strutturati, dagli operatori economici, che evidentemente, nelle logiche localizzative d'area vasta, apprezzano il previsto aumento del profilo di accessibilità di queste aree intercettate dal progetto Pedemontana.

Per quanto concerne gli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale, le dinamiche demografiche e l'articolazione sociale di Lentate non mostrano la necessità di ampliare l'offerta di alloggi, considerazione rimarcata dal fatto che il patrimonio esistente invenduto e sottoutilizzato è significativo. È evidente quindi come la consistenza complessiva degli ambiti di trasformazione residenziale messa a disposizione dal piano non possa che essere ricondotta alla potenziale domanda degli operatori e alle attese amministrative di introiti fiscali. Entrambi questi fattori però non tengono in conto nè del valore ambientale dei suoli sottratti alla loro funzione ecologica, nè dei costi collettivi di medio-lungo periodo necessari all'adeguamento dei servizi che i nuovi insediamenti richiedono e che solo in parte sono introitati dagli oneri di urbanizzazione.

In mancanza di una omogenea fiscalità territoriale d'area, l'effettiva attuazione del significativo consumo di suolo previsto dal piano sarà anche direttamente relazionata alla manovra sulla fiscalità comunale (oneri concessori e extraoneri) e alla contrattazione negoziale sugli AT, entrambi fattori che se da un lato implicano un incremento dei costi per gli investitori, dall'altro tendono a garantire la realizzazione delle dotazioni pubbliche e collettive e degli interventi mitigativi e compensativi che possono restituire un bilancio meno peggiorativo tra detrimento delle risorse ambientali e qualificazione dei servizi, anche ambientali.

Una così abbondante offerta insediativa richiede di tenere, da parte dell'Amministrazione Comunale, un atteggiamento negoziale molto determinato che punti a selezionare le proposte degli operatori in ragione del beneficio pubblicistico che inducono. Questa capacità negoziale può però essere dispiegata solo se venissero contestualmente stabiliti nel DdP:

- una soglia di edificabilità massima, definita per progressioni temporali e parametrata in relazione all'obiettivo del pieno utilizzo del patrimonio edilizio già disponibile;
- un meccanismo valutativo tecnicamente e amministrativamente cogente e propedeutico alle istruttorie e alle deliberazioni relative alle proposte di intervento sugli AT,

meccanismo che permetta la reiezione argomentata delle proposte che si ritengano inadeguate nel raggiungimento di target predefiniti.

# 9.1.2. spazi aperti e sistemi verdi

Per quanto riguarda la manovra di piano relativa agli spazi aperti, la progettualità del DdP è molto ricca e assume come principio di riferimento l'opportunità, in ambiti metropolitani così densamente infrastrutturati, di introdurre scenari di rafforzamento dei sistemi verdi e di messa in rete degli spazi aperti urbani ed extraurbani (il Central Park, il Parco dei Cimiteri, la Valle del Seveso ..); parte di tale scenario è percorribile anche in ragione delle acquisizioni e degli interventi correlati all'attuazione degli AT. Per gestire questa correlazione in fase attuativa e per dare un minimo di garanzie sull'entità della loro realizzazione, è necessario definire in modalità cogente e ineludibile quali siano i requisiti non negoziabili di sistemi verdi che si intendono realizzare rispetto alle diverse espansioni insediative.

Per lo spazio di azione che la legge regionale attribuisce ai tre atti di piano, ulteriore rafforzamento di tale progettualità sulle reti verdi e sulle reti di mobilità ciclopedonale deve essere posta all'interno del PdS, che, differentemente dal DdP, ha valore conformativo dell'uso dei suoli e di impegno amministrativo.

# **9.1.3.** bilanci ambientali delle modifiche al perimetro del PLIS della Brughiera Briantea

Al fine di rispondere ad esigenze di carattere economico, territoriale e ambientale, il PGT prevede una modificazione del perimetro del PLIS della Brugiera Briantea con la sottrazione di alcune aree agricole da destinare ad attività produttive e l'aggiunta di aree non edificate localizzate al confine del parco.

La valutazione ambientale di queste modificazioni richiede la redazione di tre differenti bilanci, che sono stati effettuati in specifica sezione dell relazone del DdP:

- 1. un bilancio della superficie del PLIS, in modo da valutare il guadagno o la perdita delle superfici che saranno detinate a parco;
- 2. un bilancio delle aree che vengono acquisite al patrimonio pubblico, in modo che possa essere valutato il potenziale vantaggio strategico per la pubblica amministrazione di poter disporre di aree su cui effettuare interventi di carattere naturalistico, paesaggistico e ambientale (vedi ad esempio interventi di forestazione, di realizzazione di aree per scopi ricreativi e contemplativi, ...);
- 3. un bilancio delle trasformazioni d'uso del suolo delle aree interessate dalle modifiche del perimetro del PLIS, in modo da valutare il guadagno o la perdita di superfici naturali e agricole. Quest'ultimo è il bilancio più importante tra i tre considerati poiché, a differenza dei primi due, restituisce i reali usi del suolo che si avranno una volta che sarà attuato il PGT.

In relazione al primo e al secondo bilancio, di seguito viene riportata la relativa tabella, dalla quale si evince che la manovra prevista dal piano comporta un aumento di più di 18 ettari della superficie del PLIS e l'acquisizione al patrimonio comunale (di aree già interne al PLIS) di più di 11 ettari.

AREE COINVOLTE DALLA PROPOSTA DI MODIFICA DEL PERIMETRO PLIS		
AREE IN INCLUSIONE	244.500 mq	
AREE IN ESCLUSIONE	-55.100 mq	
BILANCIO	+189.400 mq	
AREE GIA' INTERNE AL PLIS	110 200 mg	
CEDUTE AL PATRIMONIO COMUNALE	118.200 mq	

In relazione al terzo bilancio (previste trasformazioni d'uso del suolo), la manovra del di seguito si riportano i dati relativi alle quantità implicate nella manovra di ridefinizione del perimetro PLIS:

trasformazione da agricolo a produttivo: 52.000 mq

trasformazione da agricolo a residenziale: 3.100 mq

trasformazione da agricolo ad area boscata: 47.700 mq

perdita complessiva di aree agricole: 102.800 mq

Al fine di calcolare la quantità minima di aree da forestare per una congrua compensazione ecologica delle trasformazioni di tipo urbano si indicano di seguiti i relativi parametri derivati da esperienze nazionali e internazionali:

- 1,5 mq di superficie boscata per ogni mq di area agricola resa edificabile per usi residenziali (per superficie edificabile si considera la superficie territoriale)
- 2 mq di superficie boscata per ogni mq di area agricola resa edificabile per usi industriali (per superficie edificabile si considera la superficie territoriale)

Rispetto alle previsioni di trasformazioni ad uso residenziale, la superficie necessaria per compensare le aree agricole perse è quindi pari a: 3.100 x 1,5 = 4.650 mq

Rispetto alle previsioni di trasformazioni ad uso produttivo, la superficie necessaria per compensare le aree agricole perse è quindi pari a: 52.000 x 2 = 104.000 mq

Il totale delle superficie da boscare necessarie per compensare gli interventi di trasformazione di uso del suolo previsti nell'ambito delle ridefinizione del perimetro del PLIS è pari a 109.650 mq; le aree sulle quali il DdP intende procedere ad interventi di forestazione e naturalizzazione sono:

da agricola (PRG) a forestazione/rinaturalizzazione: 47.700 mq circa (aree 1, 2, 5, 8) da ripa inedificabile (PRG) a forestazione/rinaturalizzazione: 10.300 mq circa (aree 3 e 4) pari a complessivi 58.000 mq.

Il differenziale compensativo è quindi pari a 51.650 mq, pertanto è necessario individuare ulteriori superficie, pari a tale entità, da destinare ad aree boscate; in questo senso possono essere utilizzate parti delle aree agricole di tutela (aree 6, 7 e 9).

La realizzazione delle aree boscate in compensazione indicate dovrà essere cogente e dovrà essere effettuata in modo proporzionale e contestuale alle trasformazioni degli usi del suolo.

Avendo questa indicazione funzione compensativa del depauperamento ambientale conseguente alle scelte di piano, nel conteggio di tali superfici non sono state e non possono essere computate le quinte vegetali e i filari alberati che hanno funzione mitigativa legata alla "normale" contestualizzazione paesistico-ambientale degli interventi.

## 9.1.4. infrastrutture e mobilità, competizione e qualità territoriale

La mobilità è uno degli elementi di maggiore pressione / criticità sia sulle condizioni di qualità dell'aria e acustiche, sia sulla percezione stessa della qualità urbana, motivo per il quale tutte le politiche di rafforzamento della mobilità dolce/sostenibile (ciclopedonale, TPL, trasporto collettivo non convenzionale, car sharing, car pooling ..) oltre ad essere strutturalmente necessarie devono essere incentivate.

Si ritiene opportuno dedicare adeguate risorse a questo settore, che peraltro è in corso di approfondimento da parte del PUT in fieri. Si rimarca la necessità di implementare analisi sulla mobilità cittadina e dei comuni contermini, costruendo scenari differenziati in relazione alla tempistica di realizzazione delle infrastrutture previste, in modo da individuare eventuali situazioni di criticità (superamento capacità di carico della rete attuale) che possono porre elementi condizionanti gli interventi di trasformazione che implicano quote di spostamenti aggiuntivi.

E' chiaro che qualsiasi intervento di fluidificazione della rete stradale e di aumento dell'offerta per la mobilità veicolare induce un aumento della domanda e quindi della propensione all'utilizzo del mezzo privato; in queste senso sono forse necessarie politiche radicali, anche in relazione ad una verifica dell'allocazione di risorse pubbliche e del loro impatto sociale.

L'elevato profilo di accessibilità di questo ambito territoriale, che verrà ulteriormente aumentato una volta realizzata la Pedemontana, può sollecitare ulteriori investimenti degli operatori del mercato residenziale, della grande distribuzione e, in parte, del settore ricettivo; la forte accessibilità può quindi essere intesa, nella manovra regolativa pubblica del PGT, come "dotazione territoriale" e fattore competitivo da mettere in valore. Tale dotazione territoriale non deve essere intesa come accettazione incondizionata di una dinamica di crescita esogena che porterebbe in breve tempo ad una ulteriore saturazione delle nuova rete, bensì, come evidente nelle politiche territoriali attuate in contesti europei avanzati, come fattore di selezione qualitativa delle funzioni insediabili (commercio specializzato, nuove forme di residenzialità, imprese innovative, servizi pregiati a popolazione e imprese ..), in grado di generare un contestuale innalzamento del profilo di utile pubblicistico nei processi negoziali tra AC e investitori evitando negativi fenomeni di congestione e pressione ambientale a scala locale.

In ragione della consistenza dell'area produttiva e della grande distribuzione presente sul territorio comunale e contermine, che implicano una notevole movimentazione su gomma dei prodotti, occorre anche affrontare il tema della logistica urbana; in questo senso, le scelte del PGT devono considerare le criticità di impatto già esistenti. Eventuali scelte in tal senso dovranno introdurre, come elemento condizionante dei percorsi autorizzativi per nuovi insediamenti (o loro potenziamenti), uno specifico studio di impatto viabilistico, da misurarsi con uno studio specialistico di scala comunale, in modo da individuare soglie di opportunità ed eventuali modalità mitigative e compensative. Questa riflessione è valida soprattutto per la progettualità di piano che insiste sull'ambito della SS dei Giovi, dove le previsioni di significativo di potenziamento delle funzioni terziario-commerciali devono essere attentamente valutate con specifici approfondimenti ex ante, peraltro utili agli investitori e agli operatori economici che a fronte di migliori condizioni di appeal e di accessibilità viabilistica locale avrebbero un maggiore interesse a realizzare interventi di elevata qualità urbana e paesaggistico-ambientale.

# **9.1.5.** sistema economico e produttivo

Il mantenimento del sistema manifatturiero in essere e il suo potenziamento, come principio affermato del piano, deve essere accompagnato da politiche e regole di qualificazione energetico-ambientale delle aziende, in modo da diminuire la loro pressione ambientale. In questa direzione il panorama normativo è già "attrezzato" per regolare le singole attività, ma sono ancora scarsi gli strumenti in grado di gestire gli effetti cumulativi. Si ritiene quindi necessario che l'AC, in modo complementare alle scelte di piano, che già introducono una significativa ulteriore offerta di aree produttive, si faccia carico di innestare un percorso condiviso con le rappresentanze sociali e imprenditoriali, locali e non, al fine di individuare i modi di una progressiva qualificazione d'area, ad esempio sul modello dell'APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata), eventualmente anche individuando meccanismi selettivi sull'ingresso delle nuove attività funzionale a innalzare le qualità ambientale, dei luoghi di lavoro e delle attività delle singole aziende. Il cambiamento, auspicato dal PGT e già in atto in contesti di economia matura, di ri-qualificazione delle attività manifatturiere in processi produttivi più innovativi può sicuramente portare beneficio in termini di consumo di risorse ambientali (energia, acqua, aria, produzione di rifiuti).

In merito al consolidamento delle Grandi Strutture di Vendita, sono da considerarsi due temi:

- da un lato i potenziali effetti sinergici / conflittuali con il mantenimento del commercio al dettaglio in un contesto urbano (da verificare sostegno e qualificazione degli esercizi di vicinato vs grandi contenitori);
- dall'altro si segnala che, in una fase e in un contesto territoriale di grande concorrenza tra centri e operatori, sarebbe opportuno tracciare, in concorso con la Provincia di MB, uno scenario sovracomunale a medio/lungo termine in grado di evidenziare le opportunità di azione del PGT, rispetto ai temi della domanda e dell'offerta, oltre che a quelli occupazionali", all'interno di uno scenario di coordinamento intercomunale

In relazione ai "contenitori vuoti" esistenti, occorre dare priorità alla loro rifunzionalizzazione. Nello specifico, per quanto riguarda quelli presenti lungo i Giovi, non solo sono da valutare gli impatti sulla rete degli esercizi commerciali locali, ma anche quelli sul traffico indotto, fattore che non solo rischia di compromettere l'attrattività stessa delle funzioni insediabili, ma soprattutto potrebbe condizionare ulteriormente il livello di esercizio della rete stradale. Anche in questo caso, sarebbe opportuno legare la temporalità degli interventi sulla rete della mobilità a quelli dell'entrata in esercizio di nuove attività commerciali.

## **9.1.6.** impatti sul ciclo delle acque

Come segnalato dall'analisi di contesto, a fronte delle situazioni critiche che si riscontano sul territorio comunale, due sono i temi, tra loro strettamente collegati, rispetto ai quali valutare l'incidenza delle scelte di piano.

Il primo attiene i prevedibili impatti delle ulteriori impermeabilizzazioni dei suoli (previsti dagli AT) rispetto ai fenomeni di allagamento e ristagno che periodicamente interessano parte del territorio comunale (soprattutto la zona nord-ovest di Copreno); la fiscalità e gli standard qualitativi generabili attraverso l'attuazione degli AT dovrebbe essere in parte integrata e indirizzata ad un fondo per interventi di sistemazione idraulica di tali zone

L'altro tema riguarda la capacità di carico residua della rete di fognatura e degli impianti di depurazione; è necessario in questo senso effettuare, prima dell'attuazione degli AT, uno specifico approfondimento sugli eventuali fattori di criticità presenti e sulla capacità di carico residua e le risorse necessarie per sostenere il costo (anche sovracomunale) dei nuovi insediamenti previsti, approfondimento propedeutico a definire quale debba essere la forma di compartecipazione (extraoneri, tassa di scopo ..) da agganciare ai nuovi AT e a come quantificarla.

# 10. LA VERIFICA DELLE COMPATIBILITÀ AMBIENTALI DEL PIANO

La verifica delle compatibilità ambientali viene effettuata nel Rapporto Ambientale considerando tutti gli specifici interventi di tipo spaziale e tutte gli specifici regolamenti e norme che possono provocare effetti ambientali significativi. Queste verifiche hanno la funzione di:

- individuare nello specifico quali siano i fattori di potenziale impatto ambientale delle diverse azioni di piano a partire dalle situazioni di criticità e sensibilità territoriale e ambientale in essere

## **10.1.1.** Le azioni a carattere dispositivo

Per la valutazione dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione delle azioni di piano di carattere dispositivo, che quindi possono avere degli effetti diffusi / ricorrenti sulle trasformazioni attese, si ritiene opportuno effettuare una valutazione complessiva delle azioni a carattere dispositivo, proprio per il loro carattere di generalità, tesa a mettere in evidenza il potenziale impatto che tali disposizioni possono avere su un processo di effettiva considerazione delle componenti ambientali.

Nei criteri che il DdP definisce per la pianificazione attuativa sono presenti una serie di attenzioni per la contestualizzazione ambientale (e sociale, in termini di standard) dei nuovi insediamenti; tali attenzioni trovano specifica definizione all'interno delle *Norme tecniche di attuazione*.

È inoltre specificato che, in fase attuativa, le proposte di intervento dovranno dimostrare la coerenza coi criteri prestazionali definiti nelle schede di indirizzo degli AT; è in tali schede che si ravvisano ulteriori e più specifici elementi di contestualizzazione ambientale, laddove si prevedono, a secondo dei casi:

- "la quantità minima di cessione di aree a verde pubblico"
- "verde di arredo"
- "corridoi verdi per la connessione anche fruitiva degli spazi aperti con i tessuti edificati"
- "filari alberati e itinerari ciclopedonali"
- "fasce verdi di mitigazione"
- "aree verdi di cessione alla proprietà comunale"

Come già si diceva, le azioni a carattere dispositivo del piano non si esauriscono in quelle del DdP, ma si compongono anche di quelle del Piano delle Regole, che disciplina i processi di qualificazione e trasformazione della città consolidata e di quelle del Piano dei Servizi, che disciplina gli aspetti spaziali del sistema di servizi a popolazione e imprese; pur non essendo tali atti oggetto di VAS, si può ragionevolmente affermare che ci siano le condizioni affinché il combinato disposto della complessiva manovra dispositiva del PGT (DdP + PdR + PdS) possa indurre processi di progressiva

# qualificazione delle condizioni di integrazione ambientale e sociale degli interventi, almeno per lo spazio di azione che è proprio del PGT stesso.

## 10.1.2. le azioni spaziali

A compendio delle valutazioni effettuate, si rimarcano alcuni elementi di contenuto del DdP che in qualche maniera inquadrano la valutazione degli AT e danno conto di un passaggio integrativo delle considerazioni ambientali nella definizione delle scelte progettuali del piano.

Da un lato è da segnalare come, in ragione dei tavoli di lavoro congiunti tra i gruppi di lavoro VAS e PGT, effettuati in progress durante l'intero iter di elaborazione del piano, la definizione degli indirizzi progettuali contenuti nelle schede AT abbiano già assunto il principio di un necessario processo di qualificazione delle componenti ambientali e sociali, approccio che ha in qualche modo orientato la definizione dei carichi insediativi, delle destinazioni funzionali e delle "dotazioni" territoriali delle quali l'AT debba farsi carico.

Stante le considerazioni circa il complessivo carico insediativo introdotto dal piano, d'altra parte, per capire lo spazio di azione di questa sezione della valutazione strategica del DdP, è bene segnalare come la parte dispositiva del DdP introduca interessanti elementi, a garanzia non solo di una generalizzata attenzione agli impatti ambientali delle previsioni insediative, ma anche, a monte, del loro sostanziale contributo alla progressiva qualificazione di situazioni territoriali "irrisolte" e spesso caratterizzate da criticità in essere che le trasformazioni definite dal piano potrebbero portare a soluzione.

Da rimarcare inoltre che, mentre il carattere cumulativo dei potenziali impatti di piano è stato valutato nella considerazione degli scenari di intervento, gli impatti più propriamente riconducibili alla fase attuativa delle singole previsioni del DdP saranno verificati anche in ordine alla disciplina normativa tradizionalmente utilizzata in sede di istruttoria e pareri di conformità, che non si intende qui trattare, proprio perché condizione stessa per la legittimità dei percorsi istruttori e deliberativi.

## 10.1.3. matrice di valutazione sintetica degli ambiti di trasformazione (AT)

Come ulteriore contributo della VAS, all'interno del Rapporto Ambientale sono sviluppate le valutazioni sintetiche di impatto paesistico-ambientale degli AT. Queste valutazioni non vogliono anticipare delle elaborazioni proprie della valutazione di impatto ambientale, ma segnalano le eventuali criticità più significative.

I fattori di riferimento per tale valutazione sono:

- u incidenza dell'AT nell'erosione della "piattaforma agricola", cioè di quella parte di aree agricole che ad oggi hanno estensione e continuità tali da risultare importanti per il mantenimento di un contesto agro-ambientale nel territorio comunale;
- u incidenza paesistica, intesa come livello di coerenza della previsioni insediative dell'AT rispetto ai caratteri paesistici del territorio circostante;
- integrazione urbana, cioè l'incidenza delle previsioni insediative dell'AT sui caratteri di urbanità locale (servizi alla popolazione, commercio, attrezzature di uso pubblico ..)

All'interno di tale valutazione, alla quale si rimanda, sono anche riferite alcune indicazioni funzionali a migliorare la contestualizzazione delle previsioni e l'integrazione ambientale delle scelte di piano. Si ritiene opportuno che tali indicazioni vengano assunte dal piano durante la sua fase deliberativa.

# ${f 11}_{ullet}$ misure di armonizzazione ambientale delle scelte di piano

Nelle sezioni a seguire si segnalano le misure, strutturali e fisico-spaziali, la cui assunzione si ritiene necessaria al fine di aumentare la sostenibilità ambientale delle scelte di piano.

Tali misure possono essere assunte sia nella fase deliberativa di adozione-approvazione del piano, sia nella successiva fase attuativa.

# 11.1 Misure strutturali

Le misure strutturali sono quelle che riguardano gli aspetti strategici del piano e delle trasformazioni territoriali che lo scenario di piano rende possibili.

## 11.1.1. Eco-conto compensativo

I meccanismi compensativi sono strumenti molti utili nell'introdurre il concetto della necessità di risarcire il consumo di risorse ambientali non riproducibili; in questo caso, coerentemente con l'approccio adottato, in considerazione dell'eterogeneo sistema valoriale e della confliggenza strutturale tra i criteri di sostenibilità, lo strumento della compensazione può introdurre un meccanismo di attribuzione di valore economico alle diverse intensità di incidenza delle azioni di piano sulle componenti ambientali. Si segnala quindi la possibilità che il DdP, o successive deliberazioni dell'AC, sancisca la necessità di individuare un "Conto sostenibilità", ovvero una voce di bilancio o di PEG a destinazione vincolata per interventi orientati alla sostenibilità, dove andrebbe ascritta quella quota di extraoneri (standard di qualità) qualora il singolo intervento, per diverse ragioni, non sia in grado di assolvere direttamente ai criteri di sostenibilità locale. Il Conto Sostenibilità potrà individuare voci di costo legate ai temi della sostenibilità (mobilità dolce, aree verdi, incentivi per risparmio energetico, tavoli di lavoro APEA, qualificazione straordinaria del verde esistente ...). Il Conto Sostenibilità non dovrà finanziare voci di spesa che siano ascrivibili alla spesa pubblica ordinaria.

# 11.1.2. Valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale

Per quanto gli AT "conformi" al DdP non dovranno essere sottoposti a VAS, il tema della valutazione degli impatti ambientali dei singoli interventi di trasformazione rimane, nel vigente quadro normativo, sostanzialmente aperto e delicato, sia dal punto di vista tecnico che da quello del consenso amministrativo.

Si segnala quindi come iniziativa perseguibile che l'AC definisca l'opportunità che, ai soggetti proponenti significative trasformazioni quali gli AT, sia richiesto di predisporre uno **specifico approfondimento sui potenziali impatti ambientali**, definendone l'articolazione, i contenuti e il ruolo sia nel percorso di verifica tecnica degli Uffici sia come strumento di ausilio alla negoziazione che sarà da fare in fase attuativa.

## 11.1.3. Risorse dispositive per le aree di riequilibrio ecosistemico

È da segnalare l'opportunità che vengano rafforzati gli elementi di progettualità delle aree non urbanizzate che il DdP intende preservare come aree di compensazione ambientale e riequilibrio eco sistemico, anche in relazione alla realizzazione della rete ecologica; l'occasione del PGT è quella di potere dare un disegno di scenario sufficientemente robusto e credibile, per evitare il rischio di una progressiva erosione di tali aree attraverso le successive eventuali varianti di piano.

Tale progettualità di scenario è già in parte affrontata del DpP, e può essere sviluppata fissan-

do ad esempio criteri e indirizzi progettuali da assumere nella fase di pianificazione attuativa, sia in altri strumenti successivi.

Altra modalità per dare spessore progettuale e identitario al futuro di tali aree, soprattutto per quanto concerne quelle non già ricomprese nel piani dei parchi, può essere quello di rendere contestuale la progettazione delle parti insediabili degli AT ad esse connesse con la progettazione (o alla dotazione di risorse per) delle aree in oggetto. Peraltro tale contributo contestuale può peraltro essere considerato uno standard qualitativo.

In questo senso, di seguito vengono riferite le norme a cui è possibile riferirsi per procedere a un progressivo irrobustimento dell'equipaggiamento ambientale delle aree di riequilibrio ambientale:

- Regione Lombardia, DGR 3839 del 20 dicembre 2006, "Programma attuativo per la realizzazione di 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali"
- Regione Lombardia, DGR 30.12.2008 n. 8/8837: Linee Guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (art 102-bis, l.r. 12/2005).
- Regione Lombardia, DGR 22.12.2008 n. 8/8757: Linee Guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art 43, comma 2-bis, l.r. 12/2005).
- Regione Lombardia, DGR 7 maggio 2007 n. 4517: Criteri ed indirizzi tecnicoprogettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale.
- Provincia di Milano, Repertorio sulle misure di mitigazione e compensazione paesistico ambientali, Milano, 2007

Specifica progettualità e opportunità che coinvolge i proprietari e i conduttori agricoli dei fondi per convenzionamento finalizzato, a partire dalle risorse attivabili, alla ricostruzione dei sistemi verdi (siepi, filari, macchie boscate, equipaggiamento vegetale percorsi e rete idrografica):

- da quota percentuale OOUU (5%) da art. 43 c. 2 bis (costruisce capitolo di bilancio a finalità obbligata)
- da risorse attivabili con progetti su bandi 10.000 ettari di sistemi verdi
- le misure e i finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale
- bandi Cariplo in filosofia attuazione Rete Ecologica Regionale
- da misure di compensazione ambientale (in particolare si fa riferimento al disposto dell'art 43 della lr.12/2005, descritto a seguire).

Entro la normativa urbanistica un passaggio importante è rappresentato dalla rivisitazione con l.r. 4/2008 del testo della Legge 12/2005 "per il governo del territorio", che introduce misure di compensazione al consumo di suolo.

Nello specifico si fa riferimento all'introduzione, del comma 2bis all'art. 43, che prevede, per interventi che determinano l'urbanizzazione di aree agricole (allo stato di fatto, indipendentemente dalla destinazione prevista dalla strumentazione urbanistica) una maggiorazione del contributo costo di costruzione, dal 1,5% al 5%, finalizzato a interventi di compensazione ecologica e di incremento della naturalità.

Di interesse la definizione di parametri utili a orientare le disposizioni comunali di applicazione; in particolare vengono correlati ambiti con caratteristiche territoriali di valore/sensibilità elevati sotto il profilo paesistico-ambientale con obiettivi territoriali, ponendo una soglia minima di maggiorazione più elevata del minimo di legge (1,5%).

Per Lentate sul Seveso, essendo comune interessato da Parco Regionale, la maggiorazione è fissata obbligatoriamente al 5%.

Importante sottolineare che tale maggiorazione riguarda anche le previsioni inattuate del PRG vigente che il PGT ripropone come ambiti urbanizzabili (si riferisce infatti alla aree agricole allo stato di fatto).

Per le modalità attuative si fa riferimento alla dgr. 11297/10 che detta le Linee Guida attuative e per la gestione del "fondo aree verdi".

## 11.1.4. Qualità dei consumi energetici

Anche in relazione agli impegni assunti dall'AC in relazione al Patto dei Sindaci, si segnala l'opportunità che il tema della qualificazione dei consumi energetici possa porsi non solo come eventuale fattore premiale, ma che venga anche individuata una soglia minima di performance energetiche sopra i minimi stabiliti dal quadro normativo regionale e nazionale, e che tale soglia sia condizionante il percorso autorizzativo.

Ad esempio, in riferimento alle significative trasformazioni urbane definite dal piano, potrebbe essere resa cogente una norma che vincoli i proponenti alla assunzione specifica di impegno circa la percentuale di volumetria edificata che si intende realizzare con i requisiti delle classi energetiche A e B e la quota di fabbisogno energetico che si intende soddisfare mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili oltre a quella stabilità obbligatoriamente dalla Regione Lombardia (50%).

In questo senso, come parametro cui riferirsi, e fattibile dal punto di vista economico e tecnico:

- unon meno del 70% della superficie lorda di pavimento delle volumetrie per le quali viene rilasciato il titolo di agibilità da realizzare di classe energetica non inferiore alla B, e contestualmente
- □ non meno del 70% del fabbisogno energetico da ricavarsi da fonti energetiche rinnovabili

## 11.1.5. Cantierizzazione delle trasformazioni urbane

Gli interventi di rifunzionalizzazione e di trasformazione previsti dal DdP implicano periodi di cantierizzazione più o meno estesi su significative porzioni urbane, ai quali peraltro potranno sovrapporsi i cantieri di realizzazione delle opere Pedemontana.

È opportuno che nel DdP si affermi la necessità di definire i condizionamenti e gli indirizzi attraverso i quali gestire gli impatti ambientali della cantierizzazione delle trasformazioni urbane. In questo senso si segnala l'opportunità di sviluppare, in atto complementare, i seguenti temi:

- la necessità di un cronoprogramma strategico che individui le tempistiche degli interventi, insediativi e infrastrutturali, e gli elementi di potenziale criticità derivanti dalla sovrapposizione temporale dei cantieri
- □ la definizione di Linee Guida e requisiti prestazionali da adottare per la gestione ambientale dei cantieri
- □ la definizione dei condizionamenti da porre in essere negli atti amministrativi e contrattuali.

# 11.2 Misure morfologico-insediative per gli ambiti di trasformazione urbana

In questa sezione si forniscono indicazioni che hanno carattere indipendente dalle singole aree di trasformazione individuate dal piano, e rivestono quindi importanza come riferimento generale, applicabile a tutte le trasformazioni significative.

Di seguito si segnalano quelle misure che si ritiene opportuno il DdP sviluppi nei prossimi passaggi deliberativi.

## 11.2.1. fasce boscate filtro, murazioni verdi

In relazione alla presenza di situazioni di contiguità tra aree residenziali e aree produttive, sia in essere sia in ragione delle trasformazioni attese dalle previsioni di piano, si segnala l'opportunità che nell'apparato dispositivo di piano venga inserita una norma che renda obbligatoria, nelle situazioni di cui sopra, la realizzazione di una fascia boscata filtro atta a mitigare gli impatti di acustici e atmosferici. La consistenza di tale fascia boscata (giacitura, sesto di impianto, essenze) dovrà essere definita all'interno di apposito elaborato da considerarsi parte sostanziale degli elaborati progettuali.

## 11.2.2. quota di edilizia sociale

sarebbe opportuno stabilire una quota minima di edilizia sociale per ogni AT residenziale; come in altre esperienze di pianificazione locale, tale quota minima è ineludibile e può essere eventualmente monetizzabile e da destinarsi ad un fondo specifico per interventi di qualificazione del patrimonio edilizio pubblico esistente.

## 11.2.3. quota di dotazioni collettive

sarebbe opportuno stabilire una quota minima di dotazioni ad uso collettivo (commercio di vicinato, artigianato di servizio ..) per ogni AT residenziale, soprattutto per quelli che si appoggiano a situazioni urbane molto fragili dal punto di vista dei servizi alla popolazione, e in cui un ulteriore aumento di popolazione rischierebbe di acuire fenomeni di "ghettizzazione residenziale".

In questo senso, tale soglia minima è di sostegno all'ampia responsabilità lasciata all'AC nella capacità di intercettare investitori credibili e di condividere la necessità di procurare qualità urbana a luoghi "fragili".

## 11.2.4. itinerari della rete di mobilità dolce

il DdP segnala, per alcuni AT, la realizzazione di "piste ciclabili"; stante che sarebbe preferibile utilizzare un termine meno direttamente riconducibile a specifici requisiti dimensionali che spesso risultano irrealizzabili, sarebbe opportuno che tutti gli AT, a prescindere dalla loro funzione prevalente, definissero il contributo specifico alla estensione e alle qualificazione della rete di mobilità ciclopedonale, sia attraverso specifica individuazione della specifica giacitura di massima (o recapito-destinazione) all'interno dell'AT e del suo contesto, sia specifica statuizione sulla obbligatorietà del contributo alla loro realizzazione da parte dell'operatore.

# il sistema di monitoraggio

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PGT, finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni in termini operativi.

Di seguito vengono definiti gli indicatori prioritari funzionali a monitorare gli impatti e l'efficacia delle azioni di piano. Il set di indicatori è stato individuato dando priorità di attenzione ai temi emersi come maggiormente critici sia dall'analisi di contesto sia dalle preoccupazioni socialmente espresse nel corso delle interlocuzioni.

Tale panel, come sopra segnalato, potrà essere arricchito in relazione alle sinergie di carattere sovra comunale e intersettoriale che potranno essere implementate con la Provincia di MB, con ARPA e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

### Indicatori di processo, relativi all'efficacia attuativa del piano

- Nr AT dei quali si è dato l'avvio del procedimento / nr AT totali
- Superficie relativa agli AT dei quali si è dato l'avvio del procedimento / superficie complessivamente inclusa in AT
- Superficie urbanizzabile relativa agli AT dei quali si è dato l'avvio del procedimento / superficie urbanizzabile complessivamente inclusa in AT
- superficie delle aree dismesse di cui si è dato avvio di procedimento per rifunzionalizzazione / superficie complessiva aree dismesse

Indicatori di contesto, relativi all'andamento delle componenti ambientali Consumo di suolo

- Trend annuo di incremento della superficie urbanizzata
- Trend annuo di variazione delle superfici dismesse

#### Ambiente, paesaggio e verde di fruizione

- variazione % della superficie di aree a tutela paesistico-ambientale
- variazione % delle aree boscate
- variazione % del verde urbano procapite
- variazione % dello sviluppo lineare di sponde del Seveso interessate da interventi di rinaturazione
- variazione % della superficie impiegata per attività florovivaistica e per serre
- trend di variazione del verde urbano procapite

#### Ambiente urbano e salute

- % di superficie delle aree contaminate di cui si è dato avvio di procedimento per bonifica e rifunzionalizzazione
- variazione % della dotazione procapite di spazi per servizi pubblici
- variazione % del patrimonio di edilizia sociale
- incidenza sul totale, delle superfici di imprese localizzate in ambiti impropri, di quelle delocalizzate o rifunzionalizzate

#### energia

- volumetrie assentite per classe energetica
- volumetrie assentite per contributo % FER (fonti energetiche rinnovabili)

#### mobilità sostenbile

- incidenza sul totale delle volumetrie assentite di quelle in un ambito di 500 metri dai nodi del servizio di trasporto pubblico
- variazione % superficie isole pedonali e zone a traffico limitato
- variazione % sviluppo itinerari ciclabili